

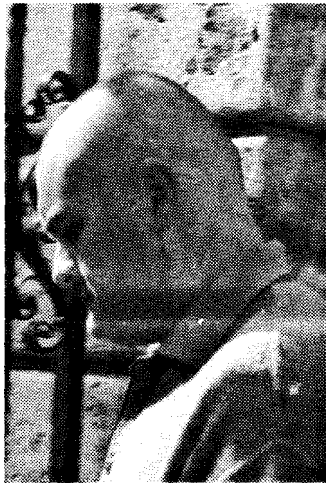
## Rapine,prosciolto Cappelletti

*Non fu l'ex compagno della Circe a mettere a segno i colpi*

*Dai parrucchieri: era in permesso al suo paese nel Lazio*

**LIVORNO.** Quell'uomo leggermente claudicante, divenuto ormai il terrore dei parrucchieri toscani, non era Carlo Cappelletti, 41 anni, l'ex carabiniere condannato all'ergastolo insieme a Maria Luigia Redoli, - più nota come la Circe della Versilia, per aver ucciso il marito di lei, Luciano Iacopi, in un villino di Forte dei Marmi, diciassette anni fa. Cappelletti era stato raggiunto all'inizio di maggio da un provvedimento di custodia cautelare in carcere firmato dal Gip di Livorno per aver rapinato cinque saloni tra Livorno, Lucca ed Empoli insieme ad Ernesto Pappalardo, 46 anni, palermitano, anch'egli recluso nel carcere di Porto Azzurro.

Secondo l'accusa i due avrebbero messo a segno i colpi ai danni dei parrucchieri approfittando delle ore di permesso. Pappalardo venne riconosciuto dalle vittime di tutte le rapine, mentre Cappelletti venne accusato di aver preso parte soltanto al colpo di Livorno, il 15 febbraio scorso, quando un bandito armato di pistola rubò incasso e gioielli di due clienti da «Dany Acconciature». Il pomeriggio, stessa scena, ma in un salone di Lucca, sulla via Sarzanese. Qui caso il rapinatore, oltre a portare via soldi, gioielli e cellulari, picchiò la ti-



Carlo Cappelletti

tolare, Paola Giorgi, che aveva reagito. Due giorni dopo, altro assalto, alle 13, in via degli Avvalorati, in pieno centro di Livorno: da Mario Bastiani quindici persone rapinate, ma questa volta, accanto al bandito smilzo armato di pistola, poi riconosciuto come Ernesto Pappalardo, compare un tipo grande e grosso con un coltello in mano, che poi verrà indicato da tutti - erroneamente - come Carlo Cappelletti. Ma se per Pappalardo gli inquirenti avevano raggiunto la certezza as-

solata sulla sua identità, per Cappelletti gli indizi sono apparsi subito piuttosto fragili.

E infatti l'avvocato difensore, il piombinese Alberto Moschini, è riuscito a dimostrare, documenti alla mano, che il giorno dell'assalto al negozio di Livorno l'ex amante della Circe si trovava al suo paese, Norma in provincia di Latina, e che aveva trascorso l'intera mattinata all'interno di una scuola guida. A supporto di questa tesi sono stati prodotti supporti cartacei e documenti che il giudice per le indagini preliminari di Livorno, Elsa Iadaresta, ha vagliato attentamente prima di emettere un provvedimento che scagiona completamente l'ex carabiniere.

Il pubblico ministero che ha sostenuto l'accusa, probabilmente, rinuncerà anche a presenterà l'appello: è evidente che in questi colpi Cappelletti non c'entra. Le indagini a questo punto vanno avanti per identificare il secondo uomo che mise a segno le rapine nei parrucchieri terrorizzando i livornesi, soprattutto, ma anche i clienti di altre città della Toscana che ormai si sentivano potenziali vittime di quelli che verranno comunque ricordati come i rapinatori dei neogi di parrucchiera.